

Veniva anche domandato un servizio speciale per i piccoli colli agricoli con la tassa di 50 centesimi fino a 20 chili, e di una lira fino a 50 chili.

Invece nel progetto, all'articolo 35 del capitolato, troviamo la seguente tariffa: lire una fino a 60 chilogrammi; lire due fino a 120 chilogrammi per qualsiasi località del Regno. Questa tariffa viene raddoppiata per i colli scambiati fra il Regno e i porti del Mediterraneo, e triplicata per quelli scambiati fra il Regno e le località oltre Suez e Gibilterra. Il volume di questi colli è fissato a un massimo di un quarto di metro cubo.

Non è quello che si desiderava; ma è già qualche cosa. Si desiderava e si desidera il collo a mezza lira, che sarebbe tanto comodo per le esportazioni dei prodotti agricoli e tanto interessa perciò a contrade che nell'agricoltura hanno la loro massima industria.

Il prolungamento della linea celere Napoli-Messina, per tutte le coste orientali della Sicilia sino a Malta e Tripoli, si domandava dai commercianti di Catania.

Il disegno di legge, ottimamente, e ne do lode all'onorevole ministro, prolunga la linea sino a Catania. E, se egli ben ricorda, quando recentemente onorò di sua presenza la mia città, di questo noi avemmo materia di discorrere, ed egli gentilmente ricordava la collaborazione di un suo collega su questo punto. Di tal prolungamento a Catania io lo ringrazio.

I deputati di Siracusa domandano che la linea stessa sia prolungata fino a Siracusa. Noi ci associamo a questa loro proposta, ben lieti se l'onorevole ministro potrà accettarle.

E andremmo ancor oltre, per la via di Malta e di Tripoli. Ma si osserva sempre che il di più possa nuocere alla celerità e alla velocità del servizio. Il danno di questi prolungamenti spesso consiste in ciò che quando i piroscafi arrivano ad uno scalo, venendo da altri scali, si trovano già ingombri, e che la necessità di fermare in più scali ritarda naturalmente il viaggio. Ma se ancor di più si potrà ottenere senza ritardare o impedire il servizio, resti alla considerazione del Governo e della Camera. Per ora teniamo fermo Catania, e se si può, come pur chiediamo, Siracusa, dicendo che è qui per Catania vera giustizia intanto resa all'importanza sua e del suo traffico.

Che siano stabilite e sovvenzionate linee regolari fra i porti della Sicilia e l'Estremo

Oriente, le Americhe ed anche l'Australia, è pure un nostro desiderato. C'è in proposito un ordine del giorno nostro, che sarà svolto dall'onorevole Carnazza, ed io, che condivido e fo mia questa aspirazione, lo raccomando fin da ora all'onorevole ministro ed alla Camera.

Un ultimo desiderato, riguardo al porto di Catania, era la istituzione di una zona franca nel porto medesimo per favorire le esportazioni e facilitare il commercio di transito e la distribuzione dei prodotti.

Ma non è il momento questo di parlarne. Siccome una gran parte del problema delle comunicazioni marittime è rimandata o collegata ad altri provvedimenti, specialmente di finanza e portuali, sarà allora il caso di occuparsene.

Se non che, uno dei punti su cui la discussione che abbiamo fatto si è più volte fermata, e su cui verte uno dei dubbi maggiori che noi siciliani specialmente abbiamo circa l'efficacia delle linee che vediamo con piacere istituite o mantenute, è quello a cui anch'io poco fa accennavo, che si riferisce allo spazio che i concessionari debbono lasciare nei loro piroscafi per la merce che deve essere trasportata.

Il timore che questo spazio non sempre si trovi, il fatto che esso non sempre si trova, ed il danno che ne deriva, specie per certe derrate che sono soggette a danneggiarsi pel semplice ritardo di pochissimi giorni, come, per esempio, gli agrumi, destano pure l'apprensione della rappresentanza siciliana, e di me specialmente per la parte che concerne Catania e le eminenti regioni agrumarie che con Paternò ho l'onore di rappresentare.

Qui è pur da considerare la provvida disposizione dell'articolo 49 del capitolato, la quale dice che i concessionari dovranno imbarcare ad ogni approdo le merci pronte per l'esportazione, e perciò dovranno lasciare a bordo nei diversi scali un sufficiente spazio in relazione con la media del movimento commerciale di essi, secondo che sarà stabilito dal Comitato dei servizi marittimi. Ma, qui, una semplice osservazione: basterà la media? Non vi saranno eccedenze di bisogni? E a che potrà giovare la media in sè, che è un dato fittizio, di carattere aritmetico, e non rispondente necessariamente alla realtà, potendo anzi essa comportare scarti ingenti in eccesso come in difetto?

Continua poi l'articolo: - Non adempiendo i concessionari a tale obbligo, sono tenuti